



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



10 luglio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 085 del 09.07.20

Ragusa Foto Festival. Al via il concorso “WeloveRagusa”

Nell’ambito del Ragusa Foto Festival che quest’anno si svolgerà dal 24 luglio 2020 al 29 agosto 2021 e che tra i promotori vede anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa è stato lanciato il concorso “WeloveRagusa”. L’obiettivo è di costruire con i partecipanti al concorso il racconto visivo della Sicilia iblea: luoghi noti, scatti inaspettati dei luoghi preferiti, inquadrature insolite, città storica, periferia e contemporaneità, inquadrature di riferimento della propria quotidianità.

La partecipazione al concorso è gratuita ed è rivolto a tutti gli appassionati di fotografia. Per le immagini inviate la possibilità di concorrere alla mostra diffusa nella provincia iblea dal 24 luglio al 22 agosto 2020.

Le foto vincitrici saranno stampate, con il nome e cognome dell’autore, ed esposte negli spazi di affissione comunali nelle città che rappresentano. Inoltre saranno visibili anche online sul sito www.ragusafotofestival.com e sui profili social del Festival

I primi cinque vincitori verranno esposti anche a Ragusa Ibla tramite appositi banner. Durante la Preview di sabato 25 luglio a Ragusa Ibla la presentazione degli autori che parteciperanno alla mostra diffusa

Quest’anno è un’edizione prolungata del Foto Film Festival che comincia il 24 luglio 2020 e si concluderà il 29 agosto 2021 in una prospettiva di valorizzazione e promozione tanto del patrimonio culturale locale quanto della sua partecipazione nazionale e internazionale, per dare un segnale di vicinanza alla comunità iblea e a quanti dedicano tanta energia a promuovere l’arte, la bellezza imperdibile di questo angolo di Sicilia e di Mediterraneo e ribadire l’importanza della cultura come asset strategico per la ripartenza del Paese.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Ragusa Foto Festival: al via il concorso “WeloveRagusa”



Nell’ambito del Ragusa Foto Festival che quest’anno si svolgerà dal 24 luglio 2020 al 29 agosto 2021 e che tra i promotori vede anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa è stato lanciato il concorso “WeloveRagusa”. L’obiettivo è di costruire con i partecipanti al concorso il racconto visivo della Sicilia iblea: luoghi noti, scatti inaspettati dei luoghi preferiti, inquadrature insolite, città

storica, periferia e contemporaneità, inquadrature di riferimento della propria quotidianità.

La partecipazione al concorso è gratuita ed è rivolto a tutti gli appassionati di fotografia. Per le immagini inviate la possibilità di concorrere alla mostra diffusa nella provincia iblea dal 24 luglio al 22 agosto 2020.

Le foto vincitrici saranno stampate, con il nome e cognome dell’autore, ed esposte negli spazi di affissione comunali nelle città che rappresentano. Inoltre saranno visibili anche online sul sito www.ragusafotofestival.com e sui profili social del Festival

I primi cinque vincitori verranno esposti anche a Ragusa Ibla tramite appositi banner

Durante la Preview di sabato 25 luglio a Ragusa Ibla la presentazione degli autori che parteciperanno alla mostra diffusa

Quest’anno è un’edizione prolungata del Foto Film Festival che comincia il 24 luglio 2020 e si concluderà il 29 agosto 2021 in una prospettiva di valorizzazione e promozione tanto del patrimonio culturale locale quanto della sua partecipazione nazionale e internazionale, per dare un segnale di vicinanza alla comunità iblea e a quanti dedicano tanta energia a promuovere l’arte, la bellezza imperdibile di questo angolo di Sicilia e di Mediterraneo e ribadire l’importanza della cultura come asset strategico per la ripartenza del Paese.

SCUOLA

Due milioni di euro per l'adeguamento anti contagio Covid

Poco meno di 2 milioni di euro per i comuni della provincia per adeguare gli istituti scolastici al fine di contenere il contagio da Covid 19. Sono soldi che arriveranno grazie ai Fondi Strutturali Europei, PON 2014-2020. A darne notizia la presidente della commissione Affari Sociali alla Camera, Marialucia Lorefice, che sottolinea l'importanza della misura promossa dal ministero per l'Istruzione. «Sono molto soddisfatta - ha affermato la Lorefice - della straordinaria partecipazione al bando da parte dei comuni della nostra provincia ai quali verranno assegnati complessivamente 1.780.000 euro, e in aggiunta, al Libero Consorzio Comunale di Ragusa andranno 750.000 euro. Risorse importanti per il miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici da parte dei nostri studenti, degli insegnanti e del personale scolastico. Grazie a questa collaborazione proficua tra Ministero e gli Enti Locali - aggiunge Lorefice - sono certa che i nostri bambini e ragazzi a settembre troveranno ambienti sicuri, con arredi ed attrezzature idonee a garantire il distanziamento e a ridurre gli eventuali rischi di contagio, per un avvio regolare del prossimo anno scolastico». Le maggiori risorse spetteranno a Vittoria, con 520 mila euro, mentre le minori, proporzionalmente al numero di Scuole, spetteranno a Giarratana e Monterosso. «Grazie ai fondi stanziati e ai nuovi interventi avviati - conclude Marialucia Lorefice - siamo sulla strada giusta per una regolare ripartenza».

C. R. L.

Giustizia, chi viene e chi va ma l'organico rimane in rosso

➤ Giulia Bisello trasferita a Terni, ha salutato ieri i colleghi

➤ A novembre previsto l'arrivo di 2 magistrati in Procura, e 3 nel Tribunale in sofferenza

SALVO MARTORANA

La vertenza legata alla carenza di magistrati - di cui nei mesi scorsi si è fatta portavoce la presidente dell'Ordine degli avvocati Emanuela Tumino - è rimasta bloccata, complice l'emergenza sanitaria. I vuoti in organico riguardano il Tribunale e la Procura della Repubblica. Per quanto riguarda l'ufficio inquirente, in pieno lockdown ha lasciato Ragusa il pubblico

ministero Giulia Bisello, trasferita alla Procura di Terni, sicché in servizio sono rimasti solo cinque degli otto magistrati in organico: Marco Rota, Santo Fornasier, Monica Monego, Gaetano Scollo e Francesco Riccio. Dopo la chiusura della Procura di Modica, infatti, è stato tagliato un magistrato (da nove ad otto oltre al capo dell'Ufficio) così come è successo in Tribunale (da 26 a 25) mentre l'obiettivo era quello di passare da nove

a dieci sostituti per avere anche il procuratore aggiunto.

Ieri il sostituto procuratore Giulia Bisello è stata in città. In virtù delle norme in vigore niente festa di commiato come è avvenuto in passato per gli altri togati che hanno lasciato Ragusa per altre sedi. "Al momento l'organico è ridotto al lumicino - afferma il procuratore capo Fabio D'Anna -, la collega ha lasciato Ragusa a metà aprile. A novembre, però, dovrebbero

arrivare due magistrati di prima nomina mentre l'ultimo posto vuoto è stato bandito ma al momento non mi risultano istanze. Il decimo magistrato? L'emergenza sanitaria ha bloccato tutto. In questi mesi non si è parlato delle piante organiche dopo che era stata diffusa la bozza".

L'emergenza riguarda anche il Tribunale che al momento registra quattro vuoti in organico. Anche nel settore giudicante a dare una mano di aiuto saranno i Mot, ovvero i magistrati ordinari in tirocinio. Ne sono stati assegnati tre alla Sezione Civile del Tribunale di Ragusa. Si tratta di Sophie Battaglia, Emanuela Antonia Favara e Alessandro La Vecchia. La prima è ragusana, la seconda della provincia di Siracusa, il terzo arriva da fuori Sicilia. Il loro insediamento è in programma a novembre e dopo qualche mese dovrebbero essere operativi almeno come componenti dei collegi. Come detto al momento sono quattro i posti vacanti, visto che durante il lockdown ha preso servizio un giudice proveniente dal Tribunale di Verona, Cristina Carrara, assegnata alla Sezione Lavoro dove è subentrata a Gaetano Di Martino, destinato alla Sezione Penale già all'inizio di questo anno solare al posto di Elenora Schininà che è andata ad assumere l'incarico di Gip-Gup al posto del giudice Claudio Maggioni transito al settore Civile.



Il procuratore Fabio D'Anna e, sopra, il Tribunale di Ragusa

Piano antincendio con chat interforze

Prefettura. Forze dell'ordine e autorità comunali sensibilizzate per ridurre al minimo il rischio di roghi intervenendo sull'attività di prevenzione in particolare nelle aree antropizzate o strategiche per il territorio

● Pieno supporto dall'Ispettorato e Comuni in primo piano per il rispetto delle ordinanze con relative sanzioni

MICHELE FARINACCO

Una chat interforze, per rendere più veloce ogni intervento in sinergia. Lo strumento, già attivo per altre tipologie di rischio, verrà utilizzato anche per il contrasto e la prevenzione agli incendi, la cui campagna 2020 è stata oggetto di un'apposita riunione in Prefettura, dando seguito così ad una precisa direttiva della presidenza del Consiglio dei ministri. Alla riunione, presieduta dal prefetto Filippina Cocuzza e volta dunque alle attività di previsione, prevenzione, controllo, intervento, coordinamento e soccorso in caso di incendi boschivi, hanno preso parte i rappresentanti dei Comuni, i vertici provinciali dei Vigili del fuoco, dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste, dell'Azienda Foreste demaniali, delle forze di Polizia, del Libero consorzio, della Capitaneria di Porto, di Enel, Anas, Rete ferroviaria italiana e degli altri soggetti coinvolti nell'attività antincendio.

Il prefetto ha ribadito l'importanza dell'aggiornamento dei Piani comunali di protezione civile da parte di tutti i Comuni e la puntuale integrazione con la pianificazione rischio incendio, dove non ancora adottata, nonché l'aggiornamento in riferimento alle modifiche dello stato dei luoghi. Stesso richiamo è stato fatto alle amministrazioni comunali in ordine all'aggiornamento del Catasto delle aree percate dal fuoco con l'apposizione dei conseguenti vincoli di legge, adempimento che costituisce anche un efficace deterrente per l'attuazione di azioni illecite di natura dolosa.

In questo senso l'Ispettorato ripartimentale foresto ha dato la propria disponibilità al supporto attraverso l'accesso diretto alla piattaforma informatica per i Comuni. Il prefetto ha ribadito la fondamentale importanza dell'attività di prevenzione ed ha sollecitato l'immediata rimozione e mitigazione delle situazioni di pericolo che potrebbero favorire l'incendio e la propagazione degli incendi soprattutto in prossimità delle aree antropizzate, delle infrastrutture, della rete viaria e delle aree boschive e di pregio ambientale, con particolare riferimento alla scerbaratura dei margini delle strade, dei vialetti parafuoco, delle fasce di rispetto, delle linee elettriche e delle aree private, verificando nel contempo l'osservanza delle ordinanze sindacali già adottate in materia e sottolineando l'importanza dell'intervento sostitutivo da parte dei Comuni con esecuzione in danno dei privati nei casi di inottemperanza, con le relative sanzioni.



A sinistra un'immagine d'archivio del devastante incendio di Chiaramonte Gulfi nel 2017; in alto un momento della riunione che si è svolta ieri in Prefettura.

In relazione al potenziamento delle forze in campo, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ha richiamato la necessità di assicurare anche quest'anno l'apertura del distaccamento estivo dei Vigili del fuoco a Marina di Ragusa. Il Dirigente dell'Ispettorato delle Foreste ha presentato il Piano operativo Provinciale antincendio 2020 garantendo, oltre al consueto impiego di uomini e mezzi, anche l'attivazione di ulteriori servizi di pattugliamento e pronto intervento. Ha, anche illustrato i presidi attivi sia per il pattugliamento che per l'avvistamento e lo schieramento di canadair e di elicotteri.

In conclusione il Prefetto ha proposto l'opportunità di utilizzare la modalità di comunicazione rapida ed efficace, attraverso una chat già attiva per altre tipologie di rischio, al fine di facilitare la massima circolarità di informazioni.

COMUNE

Buoni spesa per il Covid

Sarà ammissibile il pagamento del 75% del contributo per i buoni spesa, in relazione alle misure di sostegno all'emergenza socio-assistenziale da Covid-19. Ne dà notizia il Comune di Ragusa, specificando che il numero delle richieste ammissibili riguardanti l'avviso pubblico di riferimento è stato di 1300 circa e che i finanziamenti ricevuti dalla Regione Siciliana ammontano a 440.238 euro. Ciò avverrà in seguito a valutazione del Servizio Sociale Professionale ed ai criteri fissati nello stesso avviso pubblico. Il 50% è stato già erogato a quasi tutti i circa 1300 beneficiari ammissibili mentre il restante 25% sarà erogato entro e non oltre il mese di luglio.

LA CNA CONTESTA IL METODO E I CRITERI SCELTI DAL COMUNE DI RAGUSA

«Artigiani quasi del tutto fuori da ristori del dopo emergenza previsti dall'amministrazione»

Caldarera. «Giusto aiutare turismo, taxi e Ncc ma perché escludere parrucchieri ed estetisti?»

MICHELE BARBAGALLO

Escluse quasi del tutto le attività artigianali rispetto agli aiuti post Covid previsti dal Comune. Lo dichiara il coordinamento cittadino della Cna di Ragusa che accusa la mancata concertazione con l'ente pubblico.

Il coordinamento, che si è riunito alla presenza del presidente Santi Tiralosi e della responsabile organizzativa Antonella Caldarera, e con la partecipazione del presidente territoriale Cna Giuseppe Santocono, si è occupata del piano degli aiuti economici predisposto dall'amministrazione comunale di Ragusa: infatti l'ente di palazzo dell'Aquila ha annunciato di avere individuato somme pari a 630mila euro per sostenere le imprese e le famiglie in questa drammatica fase di emergenza economica.

"In realtà, di queste risorse - sottolinea Tiralosi - soltanto 380mila euro sono stati destinati a un ristoro diretto alle imprese. Nel corso della nostra riunione sono emerse una serie di riserve rispetto a quanto deciso dall'amministrazione comunale. La prima riguarda il metodo: né la Cna né, a quanto è dato sapere, le altre associazioni di categoria, a parte un incontro

iniziale in videoconferenza, al quale non è stato dato seguito, sono state coinvolte, seguendo una prassi di concertazione, nella definizione dei passaggi cruciali. Avremmo voluto fornire più spunti, avremmo voluto indicare altre soluzioni, ma, ancora una volta, è stato scelto di muoversi in maniera autonoma, senza l'esigenza di sen-

tire dalla viva voce delle associazioni che rappresentano le imprese quali erano e quali sono le reali necessità legate a un rilancio che in questa delicata fase diventa più che mai necessario".

L'altro aspetto ha a che vedere con il merito. "Condividiamo che per i ristori - aggiunge Caldarera - siano state incluse le imprese del settore commerciale e turistico nonché i taxi e gli Ncc. Non comprendiamo tuttavia come possano essere state quasi del tutto escluse, invece, le attività artigianali. Ad esempio, nulla è stato previsto per parrucchieri ed estetiste e per altre categorie che negli ultimi mesi hanno sofferto in modo particolare. In più, le somme stanziate possono considerarsi assolutamente esigue per un Comune come Ragusa". ●



Antonella Caldarera e Santi Tiralosi

CONFAGRICOLTURA

«Bando Isi? Un sostegno concreto alle aziende»

«Un sostegno concreto per l'ottimizzazione delle condizioni di salute e di sicurezza nelle micro e piccole imprese agricole», questo il commento del presidente di Confagricoltura Ragusa, dott. Antonino Pirrè, dopo la pubblicazione del bando Isi Agricoltura 2019-2020 da parte dell'Inail che prevede uno stanziamento di 65 milioni di euro, a fondo perduto, in favore delle piccole imprese. «Gli incentivi per l'acquisto o il noleggio di mezzi e macchinari - aggiunge Pirrè - rappresentano un'opportunità preziosa di innovazione per le imprese agricole di piccole dimensioni che puntano ad un'agricoltura in cui il



rendimento incontra la sostenibilità, con meno emissioni nocive per l'ambiente e più sicurezza per gli operatori». Confagricoltura mette in evidenza che le imprese agricole possono essere ammesse anche al bando Isi Covid, di prossima emanazione da parte dell'Inail, che destina risorse per l'acquisto dei dispositivi di sicurezza e prevenzione anti Coronavirus per i lavoratori del settore primario. «Si tratta di una specifica richiesta - spiega Pirrè - avanzata dalla nostra Organizzazione di categoria al governo che è stata accolta e inserita tra le misure previste dal DL Rilancio».

M. F.

Agenzia delle Entrate a picco «chi sostituisce i pensionati?»

Agenzia di sole uscite: quelle del personale che va in pensione e non viene rimpiazzato. E dovrebbe fare la lotta all'evasione fiscale, punto cardine dei programmi di tutti i governi... I sindacati restano sul piede di guerra perché a nulla sono valse le proteste e le agitazioni dell'autunno 2019. "Situazione pesante tra paralisi dei controlli fiscali e servizi ridotti all'osso. Siamo pronti a nuova mobilitazione". Lo afferma Daniele Passanisi, segretario generale Cisl. "Sebbene impossibile fare nuovi concorsi a causa del covid, almeno le vecchie graduatorie potevano essere utilizzate immediatamente. Durante

il lockdown numerose persone sono andate in pensione indebolendo ulteriormente gli uffici soprattutto del sud dove l'età media è attorno ai 60 anni. L'Agenzia della provincia di Ragusa è una delle peggiori d'Italia per età media e personale disponibile".

Giovanni Antonio Scrofani, (Funzioni centrali Cisl Fp Ragusa Siracusa), aggiunge: "Con gli ultimi pensionamenti la nave ha iniziato ad affondare non disponendo più del personale indispensabile per gestire i servizi essenziali (all'ufficio di Vittoria da circa 30 persone si è ridotto a 10 unità)".

GIUSEPPE LA LOTA

«Un'infrastruttura abbandonata che faremo tornare strategica»



➡ Assegnate dalla regione le somme per il recupero dell'autoporto

➡ Musumeci «Una cattedrale nel deserto lasciata all'incuria e ai vandali»

GIUSEPPE LA LOTA

«Abbiamo trovato una cattedrale nel deserto, lasciata al deterioramento dovuto all'incuria e ai vandali». Lo afferma il presidente della Regione Nello Musumeci nel descrivere le pietose condizioni attuali dell'autoporto di Vittoria realizzato con un progetto di spesa iniziale di 32 milioni e rotti euro, primo stralcio 14 milioni e 205 mila euro. E cosa si voleva trovare in quella

struttura che sorge in contrada Capraro, a una manciata di chilometri dall'aeroporto "Pio La Torre" e ad altrettanti dal mercato ortofrutticolo di Fanello, se dal 14 maggio 2016 (giorno della consegna dell'amministrazione in carica alla futura amministrazione che avrebbe vinto le elezioni nel mese di giugno) a oggi non s'è fatto nulla eccetto un paio di velleitari sopralluoghi effettuati da un partner francese che aveva manifestato l'interesse ad ac-

quisire l'autoporto e riconvertirlo alla massima efficienza? Mentre si trattava successo il "fattaccio" dello scioglimento e l'immobile rimase in balia di colombe, infiltrazioni d'acqua, maltempo e soprattutto buffet prelibato di vandali e ladri che lo hanno spogliato a un pezzo alla volta fino a renderlo scheletro di cemento armato in cui l'ha trovato l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone. E' intenzione del governo regionale, adesso, recuperare

l'autoporto di Vittoria per completarlo e consegnarlo al tessuto imprenditoriale e produttivo dell'isola. Non parole, ma una delibera di giunta regionale che stanzia 422 mila euro a fin di bene. «Attraverso il provvedimento del Governo Musumeci - aggiunge l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - sono state assegnate al Comune di Vittoria somme che servono per ripristinare un'incompiuta costata oltre dieci milioni. Rimedieremo ai danni dovuti all'inutilizzo dell'opera e arriveremo così al completamento dell'autoporto. Manteniamo l'impegno che avevamo assunto nel corso di diversi tavoli tecnici e di un sopralluogo sul posto compiuto assieme ai rappresentanti locali. Vogliamo formulare un ringraziamento alla commissione straordinaria alla guida del Comune, presieduta dal commissario straordinario Filippo Dispenza - conclude Falcone - per la virtuosa collaborazione istituzionale che abbiamo instaurato». Un evento nuovo che l'attuale Commissione straordinaria lascerà in eredità alla nuova amministrazione che sarà eletta il 5 o il 19 ottobre. E mentre siamo in tema di incompiute, ricordiamo a chi ha le redini in mano, o le prenderà in autunno, che ci sono il Teatro comunale ancora chiuso alla mercé di volatili e maltempo, il velodromo, il parco Serra San Bartolo e la piscina "Nannino Terranova" allo sfascio totale. ●



L'assessore regionale Marco Falcone in visita all'autoporto di Vittoria

VITTORIA

VERSO IL VOTO

Due candidati in un sol giorno Dieli e Sallemi

GIUSEPPE LA LOTA

Il giorno della doppietta. Prima spara Nello Dieli nel pomeriggio, alle 20 risponde Salvo Sallemi. Sono entrambi candidati a sindaco. Sette giorni fa, con Andrea La Rosa, avevano mandato un comunicato stampa per rassicurare gli elettori dicendo che erano uniti e che alla fine avrebbero trovato la quadra. Niente da fare, dopo la riunione di mercoledì alla quale Dieli non ha partecipato, la divisione è stata inevitabile. Fratelli d'Italia ha ribadito con forza che il candidato a sindaco del centrodestra doveva essere Sallemi. "Noi invece il candidato lo scegliamo dal basso- ha risposto Gaetano Iacono, sostenitore di Dieli- e candidiamo Dieli". La frase della rottura. Nel primo pomeriggio Dieli, sostenuto da pezzi della ex Democrazia cristiana di Vittoria, dell'Udc, dell'ex Mpa e spinto da Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, e da Lega, Stefano Frasca, annuncia una conferenza stampa alle 17 di oggi per ufficializzare la sua candidatura centrista. Suona strano il silenzio dei "pezzi da 90" del centrodestra provinciale. Né Giorgio Assenza, né Nino Minardi, né Orazio Ragusa hanno detto qualcosa, almeno ufficialmente, in queste trattative che durano da più di un mese. Davvero la Lega farà votare Dieli e non Sallemi, che fa parte del triumvirato di ferro sia a Roma che a Palermo?

Con l'aggiornamento di ieri salgono a 5 i candidati a sindaco. Aiello, Melilli, Di Falco, Dieli e Sallemi. Mancano all'appello i 5 Stelle: Piero Gurrrieri, Pippo Re o entrambi? Nessuna notizia da Articolo Uno.

Modica

Corso Umberto chiuso alle auto ma solo nei weekend di luglio

▶ La misura decisa dopo un confronto con i commercianti

▶ Abbate: «Con il passare dei giorni vedremo se il caso di estendere la misura anche ad agosto»

CONCETTA BONINI

Niente da fare: il tratto di Corso Umberto compreso tra la Chiesa di San Pietro e piazza Monumento non chiuderà tutte le sere, come è avvenuto nelle scorse estati, ma solo nel weekend. Anche se gli esercenti - soprattutto ristoratori - chiedono più spazi per disporre i propri tavoli esterni nel rispetto delle regole sul distanziamento, il flusso di persone

in centro storico (soprattutto turisti) sembra ancora insufficiente per giustificare una decisione del genere.

Così mercoledì sera, a seguito di una concertazione con l'Associazione Commercianti cittadina, il sindaco Ignazio Abbate ha stabilito la chiusura al traffico del tratto di Corso Umberto che va da Piazza Monumento alla Chiesa di San Pietro solo nei giorni di venerdì, sabato

e domenica limitatamente al mese di luglio. L'interdizione alle auto comincerà alle 20 e si concluderà all'unan.

Non è comunque una decisione definitiva. Alla fine del mese di luglio le parti si riaggioreranno ed in base ai feedback raccolti sia da parte dei commercianti che da parte degli uomini della Polizia Locale si deciderà se estendere questo provvedimento anche agli altri giorni della

settimana per il mese di agosto.

“Abbiamo scelto di percorrere questa via sperimentale - commenta il sindaco - visto che stiamo vivendo un'estate per molti versi anomala. A differenza degli anni scorsi quando è stato possibile programmare una stagione turistica già dai primi mesi dell'anno, nel 2020 si cerca di riprendere il discorso interrotto anche se non sappiamo ancora con quali risultati. Per questo motivo siamo stati d'accordo con l'Ascom di provare a chiudere solo nelle serate dei weekend. Se poi vedremo che il provvedimento sarà insufficiente lo allargheremo per tutte le sere di agosto. A settembre, verosimilmente, si ritornerà alle tre sere”.

Nel frattempo, qualcosa dovrebbe o potrebbe smuoversi grazie agli eventi che l'amministrazione comunale comincia a mettere in cantiere, dopo l'approvazione del programma “Modica summer fest”, a cui la Giunta ha destinato 86 mila euro di risorse, di cui di cui 26.000,00 euro a carico del bilancio comunale e 60.000,00 euro a valere su fondi regionali, di cui però non si ha ancora certezza: proprio questo - si ricorderà - ha suscitato la critica dell'opposizione dal momento che non è affatto sicuro che questa spesa potrà effettivamente essere coperta.



Il sindaco Abbate: «Pronti a intervenire se sarà necessario»

NUOVA VIABILITÀ

Pista ciclabile e Ztl tra adeguamenti e proteste a Marina

LAURA CURELLA

Si concluderanno oggi gli interventi per la messa in sicurezza del prolungamento della pista ciclabile di Marina verso Casuzze. Un provvedimento condiviso dai Comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina in via sperimentale.

Sono stati posizionati guardrail e segnaletica orizzontale. Da ieri al lavoro anche i vigili urbani che con diverse postazioni hanno deviato il traffico ed informato automobilisti e pedoni sulle novità alla viabilità. Diverse le lamentele di chi, percorrendo il lungomare Bisani con l'automobile, non ha potuto attraversare il ponticello per raggiungere la frazione santacrocese ma è stata obbligata ad una lunga deviazione. Tantissime le lamentele sui social, come del resto accadde pochi anni fa quando l'amministrazione pentastellata decise di istituire la pista ciclabile da Punta di Mola allo Scalo trapanese.

Altre lamentele sulle 5 ztl nel centro di Marina. Tra i commenti negativi quello di Territorio: "Sono state del tutto ignorate le istanze dei residenti che avevano richiesto stalli di sosta riservati nella zona adiacente alla chiesa". Territorio aveva consegnato al sindaco una istanza con oltre 700 firme. "Nonostante gli inviti alla collaborazione in un ambito di costruttiva opposizione, viene confermato il carattere autoritario e autoreferenziale di questo sindaco che non considera le istanze dei cittadini non provenienti da associazioni, comitati e organizzazioni a lui o ai suoi assessori vicini". ●

«Opere pubbliche per rilanciare l'economia»

Pozzallo. L'appello del segretario generale della Cisl, Vera Carasi: «Possono rappresentare un'ancora di salvataggio per un territorio uscito con le ossa rotte, sul piano economico, dall'esperienza del lockdown»

Avviati gli interventi di manutenzione straordinaria e sostituzione della pavimentazione della ciclabile

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALO. Se non è un piano Marshall, poco ci manca. La città della Torre ha inaugurato una stagione di opere pubbliche come non si era mai registrata, in una realtà oggi più che mai ferita nel suo tessuto economico e produttivo dopo la drammatica crisi dovuta all'emergenza coronavirus. Da più parti si chiede un "modello di sviluppo infrastrutturale targato Sicilia", con l'efficientamento delle ferrovie, il completamento delle strade e di tutte le opere cantierabili, il potenziamento delle aree portuali e la semplificazione delle procedure per gli appalti. Auspicabile una gestione sulla base del "modello Genova" che, purtroppo, appare impraticabile, mentre si fa un monitoraggio attento e puntuale di tutte le opere pubbliche cantierabili, che «possono rappresentare una potenziale ancora di salvataggio per il territorio della provincia di Ragusa uscito con le ossa rotte, sul piano

economico, così come il resto della Sicilia, dall'esperienza del lockdown e, più in generale, dalla grave condizione di crisi determinata dall'emergenza sanitaria». Nei giorni scorsi, il segretario generale della Cisl, Vera Carasi, ha spiegato la necessità di «porre le basi per una crescita sostanziale dell'economia locale allo scopo di ridurre parzialmente gli effetti della devastante crisi con cui abbiamo dovuto fare i conti. Puntiamo i riflettori su quelle opere pubbliche che risultano essere ancora ferme al palo o che, attraverso un'accelerazione dell'iter burocratico, favoriscono quei processi che consentano di bruciare le tappe, possano trasformarsi da capitoli del libro dei sogni a opere da attivare concretamente sul nostro territorio e che consentano di fornire occasioni occupazionali di una certa rilevanza». Il piccolo, Pozzallo ha anticipato le "strategie" di quanti propongono ricette per il potenziamento dell'occupazione, a terra dopo l'esplosione dell'emergenza sanitaria. «Gli enti locali territoriali - ha concluso Vera Carasi - possono svolgere un ruolo propulsivo, dando mandato ai propri uffici tecnici di accelerare le pratiche in sospeso o di riavviare quelle opere pubbliche ferme ancora al palo». Nella città - cantiere, nei giorni scorsi sono iniziati i lavori di manutenzione straordinaria e sostituzione della pavimentazione della pista ciclabile, al lungomare Pietrenere, per un costo di 74 mila euro. Sono in fase di completamento le procedure di gara per l'adeguamento, rifunzionalizzazione e la posa in opera dell'erba sintetica sul terreno di gioco



Uno dei cantieri avviati da alcuni giorni a Pozzallo

dello stadio comunale. L'opera, del costo di 721 mila euro, è finanziata con fondi del Ministero dell'Interno utilizzando i fondi europei del PON legalità. «Finalmente la città di Pozzallo, entro la fine dell'anno, potrà avere uno stadio moderno ed efficiente», dicono da Palazzo La Pira. In fase di aggiudicazione il progetto di rifunzionalizzazione dell'area di via Follerau, finanziato con fondi europei per 573 mila euro e sono in corso i lavori di riqualificazione della villa comunale, finanziata con 500 mila euro dalla Regione. Completato, infine, il rifacimento della pavimentazione in pietra di Piazza San Pietro.

Santa Croce, un blitz per stare più sereni

Carabinieri. Individuato e arrestato un giovane tunisino che aveva appena aggredito e ferito un connazionale
Decine di persone anche in auto sottoposte a controlli, molti giovani segnalati in prefettura come assuntori di droga

▶ Sventato furto in un'azienda agricola: i ladri avevano appena caricato merce per 15 mila euro



I controlli in piazza a Santa Croce durante l'intervento di mercoledì con 20 carabinieri impegnati.

MICHELE FARINACCIO

Aggressione in pieno centro abitato, a Santa Croce Camerina, dove mercoledì sera un tunisino di 21 anni è stato trovato a terra, sanguinante, con una vistosa ferita al collo. Il giovane è stato soccorso dai carabinieri della compagnia di Ragusa, impegnati in un servizio di controllo e, prima di perdere coscienza, ha individuato il suo aggressore: un connazionale di 22 anni, che lo aveva colpito per futili motivi al capo con una bottiglia di vetro, procurandogli diverse ferite da taglio al collo e al volto. La vittima è sta-



ta trasportata d'urgenza al pronto soccorso dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa dove si trova ricoverato sotto osservazione ma non in pericolo di vita. Le immediate ricerche dei militari dell'Arma hanno portato ad individuare il responsabile, che è stato arrestato.

Durante i controlli sono stati gli stessi cittadini, anche non santacrocensi, a complimentarsi con i militari per l'intervento. «Il grazie di un giovane albanese - racconta soddisfatto uno dei militari impegnato nel blitz - per quello che stiamo facendo, è la soddisfazione migliore che si possa ottenere con il nostro lavoro». In questo caso tenere sotto controllo e più serena la movida nei centri costieri.

L'operazione è stata svolta da oltre 20 militari dell'Arma ed i controlli sono stati effettuati anche attraverso l'ausilio dei Carabinieri cinofili di Ca-

tania con cani antidroga, per la ricerca di sostanze stupefacenti e addestrati per intervenire in caso di tafferugli e aggressioni.

Sono stati controllati in totale 30 automezzi e 40 persone e sono state eseguite diverse perquisizioni per la ricerca di stupefacenti, soprattutto nei confronti di soggetti con precedenti penali specifici: diversi i giovani ed anche giovanissimi segnalati in Prefettura come assuntori.

Nel corso dei controlli, i carabinieri hanno anche sventato un furto all'interno di un'azienda agricola in Contrada Gaddimeli, dove i malviventi, scappati poi tra le campagne, avevano già caricato la refurtiva (fertilizzanti, attrezzature di vario genere per impianti serricolli, fitofarmaci) del valore di circa 15.000 euro su un furgone, risultato poi oggetto di furto avvenuto la sera stessa a Vittoria. Sono in corso ulteriori indagini al fine di individuare i responsabili del tentativo di furto.

Le attività proseguiranno ancora nei prossimi giorni anche su strada, al fine di prevenire le stragi del sabato sera ed assicurare il rispetto della normativa del Codice della strada. ●

COMPLIMENTI. «Durante il blitz il supporto della gente e il grazie di un albanese per quello che stiamo facendo»

Regione Sicilia



«Stretto: diciamo no al Ponte, sì a un tunnel Con “Italia veloce” all’Isola oltre 16 miliardi»

DANIELE DITTA

PALERMO. Il piano “Italia veloce”, che affianca il dl Semplificazioni, è secondo il viceministro delle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri l’occasione per «mettere il turbo alle opere già finite ma non ancora realizzate in Sicilia: stiamo parlando di lavori per un ammontare di circa 16 miliardi di euro: 4,8 per le strade e 11,2 per le ferrovie. Con le polemiche non si costruiscono le strade né si alzano ponti: sulle infrastrutture necessarie a modernizzare la Sicilia non possono esserci divisioni, dobbiamo impegnarci tutti per far sì che vengano fatte. A Roma non si possono chiedere solo finanziamenti».

Cancellieri risponde così all’assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, che ieri dalle colonne del nostro giornale ha bocciato il piano “Italia veloce”, affermando che non c’è «niente di nuovo per la Sicilia». Cancellieri però, anziché innescare il botto e risposta, tende la mano a Falcone: «Lo reputo un ottimo assessore, una persona infaticabile. Lo chiamerò per invitarlo il 31 luglio all’inaugurazione del viadotto Himeria. Il mio imperativo è vedere infrastrutture che si realizzano. La Sicilia e i siciliani ne hanno bisogno».

Parole che puntano alla collabora-



zione istituzionale, ma non colmano certe distanze sulla visione del futuro infrastrutturale dell’Isola. Nella telenovela sul Ponte di Messina, ad esempio, Cancellieri prende questa posizione: «Il collegamento stabile tra la Sicilia e il resto d’Italia ha un senso solo con una rete ferroviaria

ad alta velocità che va oltre Salerno e arriva fino a Palermo. Più che il Ponte sullo Stretto però, che ritengo ingegneristicamente irrealizzabile, si potrebbe realizzare un tunnel sotto il mare». Un progetto quest’ultimo sul quale sta lavorando un gruppo di esperti coordinato dall’ingegnere

Giovanni Saccà: «Mi stanno preparando una relazione – prosegue il viceministro pentastellato – che sotterrò al premier Conte. Se riduciamo tutto al solito “Ponte sì, Ponte no” io non ci sto, anzi dico subito che sono contro. Non esiste al mondo un ponte con una campata unica di 3,3 chilometri. In Giappone ce n’è uno di 1,9 chilometri dove passa un treno alla volta e il transito delle auto non è consentito. E poi che ce ne facciamo di un ponte che collega due deserti infrastrutturali come la Calabria e la Sicilia? Serve la viabilità interna e anche l’alta velocità ferroviaria».

Peccato però che nel piano “Italia veloce” l’alta velocità in Sicilia non ci sia. I treni saranno veloci, ma non

A CATANIA OGGI INCONTRO SUL PONTE

Oggi, dalle 15.30 nella sede dell’Università eCampus di Catania, incontro sul tema “Il Ponte di Messina rilancio necessario per il decollo del Sud”, promosso dalla stessa Università eCampus, Confindustria Catania, Ordine, Fondazione e Consulta degli ingegneri di Catania, Sicilia e Calabria, Archimed, Ordine e Fondazione architetti di Catania e Collegio dei geometri e dei geometri laureati di Catania. Dopo i saluti istituzionali dei rappresentanti dei vari enti coinvolti la tavola rotonda con Enzo Siviero (uno dei massimi esperti di ponti al mondo e rettore dell’Università eCampus), Giovanni Mollica (ingegnere esperto di trasporti), Francesco Attagulea (già rappresentante della Regione Siciliana presso l’Unione Europea), Salvo Andò (già ministro della Difesa e attualmente presidente di Odimed, l’Osservatorio per i diritti umani nel Mediterraneo), Antonio Pogliese (dottore commercialista, presidente del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi) e Luigi Bosco (ingegnere strutturista, già assessore ai Lavori pubblici del Comune di Catania e della Regione Siciliana). Le conclusioni sono previste per le 18.30. In base alle misure anti covid sarà possibile seguire i lavori del convegno esclusivamente online al seguente indirizzo: <https://global.gotomeeting.com/join/456085701>



BUROCRAZIA. «Il Rup avranno poteri simili a quelli del sindaco di Genova per il ponte Morandi. Il dl Semplificazioni serve anche a superare questi ostacoli

sono stati finanziati ma non realizzati» sostiene il viceministro delle Infrastrutture, che intravede già «un 2021 con tanti cantieri aperti e un Pil in crescita per la Sicilia. Ciò significa più posti di lavoro: non so quanti e non voglio fare il Berlusconi di turno, ma con i poteri di deroga mettiamo il turbo a tante opere».

Il “modello Genova”, più volte auspicato dal presidente Musumeci, sarebbe fondamentale ad esempio per guadagnare tempo sull’iter della Giampilieri-Fiumefreddo: «Dopo l'estate si farà la gara, poi con i poteri derogatori la stazione appaltante potrà correre spedita», annuncia Cancellieri. «Invece – aggiunge – per il completamento del raddoppio ferroviario tra Catenauova e Fiumetorto il 2025 è “domani”. Se dovessimo riuscire a rispettare questa data sarebbe già molto».

Dalle ferrovie alle strade, gli occhi di Cancellieri sono puntati sul Cas. «La Siracusa-Gela va finanziata con i pedaggi, se il Cas non è in grado gli revocchiamo la concessione e la facciamo noi. Si fa un gran parlare dell’Anas, mi ricordo che il ministero ha rilevato 800 “non conformità” negli standard di sicurezza e viabilità della rete autostradale gestita dal Cas. Si tratta – conclude il viceministro – di autostrade che fanno schifo. Alla luce delle ultime indagini giudiziarie e dei morti sulla Palermo-Messina sono più preoccupato. Col ministro De Micheli faremo presto un’operazione verità».

Sull'Imera, è sfida contro il tempo

Luigi Ansaloni Palermo

È una corsa contro il tempo quella per realizzare e inaugurare il viadotto Imera, sulla Palermo-Catania, entro il 31 luglio. Dirlo può sembrare un controsenso, visto che si tratta di un qualcosa che aspetta di essere pronto da più di 5 anni, ma fino a qualche mese fa (anche per l'emergenza coronavirus) sembrava impossibile poter avere il viadotto entro luglio, tanto che lo stesso assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha promesso dimissioni in caso di riapertura al traffico entro il luglio con il viadotto già bello realizzato e funzionante.

Non solo: ovviamente si tratta di indiscrezioni non confermate, ma sembra che per il taglio del nastro dell'Imera, anche come simbolo fisico di una ripartenza in Sicilia, potrebbe arrivare il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, oltre ovviamente al ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli. Forse anche per questo, corsa contro il tempo da parte dell'Anas si sta facendo sempre più serrata. Gli interventi, costantemente controllati dal viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, sono continuati in questi giorni con l'installazione delle predalles, lastre piane utilizzate per la realizzazione delle solette dell'impalcato. La scorsa settimana era stato varato l'ultimo dei conci, sette sezioni di lunghezza variabile tra i 28 e i 52 metri e di massa compresa tra le 120 e le 260 tonnellate, costituiranno le tre campate per lo sviluppo complessivo di 270 metri. La campata centrale di luce 130 metri consentirà di scavalcare la parte centrale del corpo di frana.

«I lavori stanno andando bene, la tabella di marcia che ci eravamo dati qualche tempo fa, e c'è fiducia. Vedremo come si metteranno le cose ma posso dire che il tutto prosegue nel migliore dei modi» ha detto Cancelleri.

Lo stesso ex candidato M5S alla presidenza della Regione inaugurerà, lunedì alle 12, il viadotto Petrusa, lungo la strada statale siciliana 122 che collega la città di Favara al capoluogo agrigentino. Intanto ieri sono stati aggiudicati i lavori per la strada di collegamento fra l'aeroporto di Catania e la Fermata ferroviaria Fontanarossa attualmente in costruzione, che è una delle otto opere siciliane previste nel decreto «Italia Veloce». «Si avvicina sempre più un traguardo di portata storica, la realizzazione di un'aspettativa pluridecennale dei viaggiatori siciliani e non solo: il collegamento dell'aeroporto di Catania al sistema ferroviario della Sicilia, un orizzonte che intendiamo rendere reale già entro il 2020», ha detto l'assessore Falcone. «La costruzione della Fermata Fontanarossa, opera voluta e finanziata con oltre cinque milioni di euro dal Governo Musumeci - prosegue - procede speditamente verso il completamento previsto per settembre. In tale contesto si inserisce la nuova bretella fra l'aerostazione etnea e la Fermata ferroviaria. Bene l'impegno di Sac che, per tale nuova strada, ha aggiudicato un'opera da oltre un milione che servirà così a mettere in collegamento il nuovo scalo ferroviario e lo scalo aeroportuale. Siamo a lavoro per un'opera, la Fermata Fontanarossa, destinata a rivoluzionare la mobilità da e verso uno dei principali scali del Mezzogiorno d'Italia». (lans)



Sul piano qualità dell'aria Regione e aziende lontane

Nessun passo avanti. L'incontro con l'assessore Cordaro (che ha chiesto uno studio di fattibilità) non ha risolto i dubbi delle due parti

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Capire se si tratti solo di un "generica difficoltà di ordine economico" o di una "non sostenibilità tecnica", quella che sta impedendo alle aziende di adeguare gli impianti al rispetto dei limiti contenuti nel piano di tutela della qualità dell'aria. E per questo la Regione chiede loro "uno studio di fattibilità che dimostri la volontà concreta - attraverso la rappresentazione di costi e tempi - di adeguare gli impianti industriali per attuare la riduzione delle emissioni inquinanti".

Le aziende rispondono che hanno già presentato, lo scorso 25 giugno, quanto richiesto dalla Regione. Lo hanno fatto ai tavoli ministeriali dove si stanno discutendo le revisione delle Aia (Autorizzazioni integrate ambientali), a causa proprio dei nuovi limiti imposti dal piano. E aggiungono: "Noi abbiamo già le Bat (le migliori tecnologie tarate sui limiti inferiori di emissioni ndr), nel rispetto dei limiti europei. La Regione ci

chiede di ridurre ancora e non si capisce su quale base".

Non ha per niente l'aria di un passo in avanti, insomma, l'incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Orleans tra l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro e i rappresentanti delle grandi industrie presenti in Sicilia, che due anni fa hanno impugnato il piano regionale di qualità dell'aria. Erano presenti i rappresentanti di Sicindustria, Italcementi, Isab Lukoil, Raffineria di Milazzo, Versalis, Sonatrach, Colacem e Buzzi Unicem. Soprattutto i petrolieri avevano lamentato poche settimane fa il rischio "desertificazione industriale": tra le cause, proprio la "impossibilità" di sostenere i costi di adeguamento degli impianti al piano regionale.

Ne è nato l'incontro di ieri. Dopo il quale l'assessore Cordaro ha richiesto, appunto, uno studio di fattibilità. "Ho voluto incontrare personalmente i rappresentanti dei petrolieri, delle ceneristerie e dell'associazione degli industriali - ha detto l'assessore - per com-



prendere meglio quali siano le difficoltà tecnico-economiche a rispettare il provvedimento del governo Musumeci. E verificare ogni sforzo che conduca le emissioni ai limiti compatibili con il piano della Regione. Restiamo in attesa di questi documenti per valutare come procedere".

Difficoltà già espresse dalle aziende ai tavoli di revisione Aia, per questo Cordaro ha sottolineato di aver scritto, lo scorso 11 giugno, una nota al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al capo del dipartimento per la Transizione ecologica Mariano Grillo e al direttore generale per la Crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo Oliviero Montanaro. "Negli incontri fin qui svolti - dal testo

della missiva - se per un verso le imprese hanno manifestato generica difficoltà di ordine economico, d'altro canto non hanno presentato alcuno studio che potesse dimostrare la non sostenibilità dell'applicazione delle misure richieste, in rapporto ai costi/benefici conseguenti".

In seguito a ciò, però, le aziende pare abbiano inviato quanto richiesto. Lo assicura il vicedirettore generale Isab Lukoil, Claudio Geraci, presente all'incontro. Che si dice "stranito" da questa richiesta. E aggiunge: "Tutte le aziende hanno le Bat. Rispettando i limiti europei. La Regione ci chiede di ridurre ulteriormente e di dimostrare perché non lo possiamo fare. Mi pare singolare". ●

Contributo a fondo perduto per 60 mila siciliani

Antonio Giordano palermo

In Sicilia sono state evase 60 mila domande per l'accesso al contributo a fondo perduto da parte dei contribuenti su quasi 80 mila richieste pervenute. Le somme sono state già accreditate nei conti correnti di imprese, commercianti e artigiani per un totale di 157 milioni di euro. Lo comunica l'Agenzia delle Entrate diretta da Ernesto Maria Ruffini sottolineando che in Italia sono più di 890 mila gli ordinativi di pagamento emessi per 2,9 miliardi di euro. La domanda può essere presentata fino al 13 agosto. Un termine che slitta al 24 dello stesso mese nel caso degli eredi che continuano l'attività per conto del soggetto deceduto. In Sicilia sono stati 78mila i soggetti che hanno presentato domanda: 49.982 sono contribuenti persone fisiche, mentre 27.760 persone non fisiche. La maggior parte delle istanze presentate fanno capo alla provincia di Catania, con 18.388 richieste e un contributo erogato pari a 37,8 milioni di euro. Seguono poi le province di Palermo, con 17.028 domande e 34,7 milioni di euro, Messina, 10.947 istanze e 22 milioni di importo, Trapani (7.408 e 14,9 milioni) e Ragusa (6.737 e 12,9 milioni).

A livello nazionale le istanze ricevute sono state 1,4 milioni: 207.200 provengono dalla Lombardia, a cui seguono la Campania, che con 110.577 domande supera quota 100 mila, e il Lazio (105.010). Fra le altre regioni spiccano l'Emilia Romagna (94.457), la Toscana (89.704), il Piemonte (83.496), la Puglia (78.768) e il Veneto (106.442) e la Sicilia (79.356). Il contributo a fondo perduto, e quindi senza obbligo di restituzione, è previsto dal Dl Rilancio, a favore delle imprese e delle partite Iva colpite dalle conseguenze economiche del lockdown dei mesi di marzo e aprile. In particolare, il ristoro spetta ai titolari di partita Iva, esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo, comprese le imprese esercenti attività agricola o commerciale, anche se svolte in forma di impresa cooperativa, con fatturato nell'ultimo periodo d'imposta inferiore a 5 milioni di euro e a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai 2/3 dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019. L'ammontare del contributo è pari al 20% del calo del fatturato di aprile se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 sono inferiori o pari a 400.000 euro; al 15%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano i 400.000 euro ma non l'importo di 1.000.000 di euro; al 10%, se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 superano 1.000.000 di euro ma non l'importo di 5.000.000 euro. Il contributo è comunque riconosciuto per un importo non inferiore a 1.000 euro per le persone fisiche e a 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. Per predisporre e trasmettere l'istanza, si può usare un software e il canale telematico Entratel/Fisconline o una specifica procedura web nell'area riservata del portale Fatture e Corrispettivi. Il contribuente può anche avvalersi degli intermediari che ha già delegato al suo Cassetto fiscale o al servizio di Consultazione delle fatture elettroniche. L'Agenzia delle entrate, infine, informa che all'interno dell'area dedicata del sito internet, oltre al modello di richiesta per accedere al contributo e alle relative istruzioni, è disponibile anche una guida scaricabile, che spiega passo passo le indicazioni utili per richiedere il contributo, illustrando le condizioni per usufruirne, l'entità, il contenuto dell'istanza, le modalità di predisposizione e di trasmissione. (*agio*)



POLITICA NAZIONALE



I contagi di ritorno spaventano l'Italia Stop agli ingressi da 13 paesi extra Ue

Lorenzo Attianese ROMA

Una lista sul divieto di ingresso in Italia per 13 Paesi extraeuropei «a rischio», che potrebbe allungarsi con il passare delle ore e con i contagi ancora in risalita. La nuova ordinanza che torna a stringere le maglie delle frontiere arriva dal ministro della Salute, riguarda nazioni sparse in tutto il mondo e ancora in piena fase dell'emergenza Covid, dall'America Latina fino al Medioriente e all'estremo Est asiatico, perché - spiega Speranza - «nel mondo la pandemia è nella sua fase più acuta. Non possiamo vanificare i sacrifici fatti dagli italiani in questi mesi». E sui rischi di una nuova ondata il premier Conte, che si dice «fiducioso» nell'attenzione degli italiani, tranquillizza: «se ci dovesse essere, il Paese è attrezzato per mantenerla sotto controllo». «Chiediamo responsabilità e attenzione degli altri paesi, non possiamo permetterci di subire delle nuove ondate del virus per disattenzione altrui», sottolinea il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.



Per scongiurare il moltiplicarsi di nuovi cluster, si fa sempre più stringente la sorveglianza di linee, aeroporti e passeggeri, così come diventano sempre più attente anche le precauzioni negli altri punti di snodo fondamentale del Paese: a Roma Termini un cittadino di origini bengalesi, che tossiva e stava male, ha attirato l'attenzione degli agenti della Polfer mentre si trovava su un treno di ritorno dall'Emilia Romagna e dopo essere stato fermato è risultato positivo al Covid. L'uomo è stato denunciato per aver violato l'isolamento fiduciario ed è ora ricoverato nella Capitale.

Episodi come questi aumentano i timori sul rischio di focolai generati da persone appena arrivate in Italia, come accaduto nel Lazio e in Toscana, e positive al virus. Dopo aver già respinto a Malpensa e Fiumicino oltre 160 cittadini bengalesi provenienti da Doha, ora l'ordinanza di Speranza - firmata dopo aver sentito i ministri degli Affari Esteri, dell'Interno e dei Trasporti - allarga pesantemente il blocco e riguarda il divieto di ingresso e transito in Italia per chi nei quattordici giorni antecedenti ha soggiornato o è transitato in 13 Paesi: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kuwait, Macedonia del Nord, Moldova, Oman, Panama, Perù e Repubblica Dominicana. Anche il ministro Boccia ha una posizione netta: «Continueremo a bloccare i voli per tutti i Paesi non in sicurezza, ma - dice - non daremo mai agli altri degli untori, non faremo quello che è stato fatto a noi».

Non solo. Sotto stretto controllo sanitario ci sono tanti aerei con tratte intercontinentali, come quelli provenienti dal Qatar e un volo charter da Delhi, entrambi poi atterrati a Fiumicino. Ad essere attenzionati, dunque, non ci sono soltanto le partenze e le triangolazioni che passano per quei Paesi della nuova black list ed è previsto un potenziamento delle precauzioni negli hub mentre l'aeroporto milanese di Linate aprirà il 13 luglio. «Far fare il test sierologico al cittadino straniero che sbarca in Italia, se lui non vuole, è complicato. Non è complicato dotarlo appena arrivi di una mascherina e degli strumenti di sanificazione. Se però nell'aeroporto dal qualche parte qualcuno verificasse se è contagiatò gli saremmo riconoscenti», esorta il Commissario per l'emergenza Arcuri.

Il tutto tenendo gli occhi costantemente sulla curva dei nuovi contagi, in lieve risalita: sono 229 nelle ultime 24 ore (erano stati 193 il giorno precedente), più della metà in Lombardia, per un totale di 242.363 dall'inizio dell'emergenza. L'ultimo bollettino quotidiano dei decessi, stabili, è di 12 morti e porta a 34.926 il numero totale delle vittime. I dati avvalorano il trend segnalato dal Rapporto Istat-Iss, che conferma il graduale esaurimento della spinta mortale del virus a maggio. A livello medio nazionale, i decessi totali di maggio risultano lievemente inferiori alla media dello stesso mese del periodo 2015-2019. Solo nell'area ad alta diffusione dell'epidemia persiste ancora in maggio un lieve eccesso di mortalità (3,9%). «Il primato spetta alla Lombardia», dove a maggio si osserva l'eccesso di decessi più marcato (8,6%), sebbene sia considerevolmente inferiore all'incremento del 190% riscontrato nella stessa regione nel mese di marzo e al 112% del mese di aprile.

Infine, si amplia l'indagine sulla fornitura di camici in Lombardia effettuata dalla Dama spa, l'azienda amministrata da Andrea Dini, il cognato del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Secondo quanto trapelato, Fontana non è indagato, ma si stanno compiendo verifiche sul ruolo svolto: si tratterebbe di un «ruolo attivo», un presunto interessamento, nel tentare di trasformare la fornitura in una donazione. È su questo che si concentrano le indagini in corso in procura a Milano, dopo che ieri sono stati acquisiti documenti e che oggi per 7 ore è stata ascoltata la direttrice degli acquisti di Aria Spa (la società che gestisce le forniture della Regione), Carmen Schweigl.

Il provvedimento approvato ieri alla Camera arriverà blindato al Senato

Primo sì al Decreto Rilancio Interventi per 55 miliardi

Raddoppia il bonus baby sitter, prorogati i congedi parentali
Incentivi per chi acquista auto Euro6, elettriche e ibride

Giampaolo Grassi

ROMA

Dopo la fiducia ottenuta mercoledì, il Dl Rilancio è stato approvato ieri alla Camera (278 i voti favorevoli, 187 i contrari ed un astenuto). Il testo passa ora al Senato, dove arriva blindato: i tempi sono stretti, il provvedimento deve ottenere il via libera definitivo entro sabato della prossima settimana. Con il Dl Rilancio sono stati messi in campo interventi da 55 miliardi di euro per limitare l'impatto economico del covid su imprese, partite iva, dipendenti, famiglie e terzo settore. Fra le misure originarie: i contributi a fondo perduto per le aziende, lo stop ai pagamenti dell'Irap, il Reddito di emergenza, l'innalzamento da 600 euro a 1200 del bonus baby sitter. Il passaggio alla Camera ha portato una serie di novità, come l'allargamento alle seconde case del superbonus al 110%, gli incentivi per l'acquisto di auto Euro 6, lo slittamento di un mese dei congedi per i genitori, l'anticipo della cig prevista per l'autunno, il rinnovo dei canoni delle spiagge fino al 2023.

Superbonus

La detrazione al 110% per gli interventi che rendono gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico e più sicuri in caso di terremoti è stata estesa anche a immobili del Terzo settore e alle seconde case, ad

esclusione delle abitazioni di lusso, delle ville e dei castelli. Potranno invece usufruirne i proprietari delle villette a schiera. Per l'efficientamento energetico sono stati rivisti al ribasso i tetti di spesa detraibile, che variano in base al tipo di abitazione. Resta la possibilità di eseguire gli interventi senza mettere mano al portafogli, cedendo il superbonus alle imprese che eseguono i lavori o ad un istituto finanziario.

Ecobonus auto e moto

Incentivi fino a 3.500 euro per chi acquista un'auto Euro 6 (categoria che comprende anche vetture a benzina e gasolio) e rottama un mezzo vecchio almeno di 10 anni. L'incentivo si dimezza senza rottamazione. Il bonus vale fino al 31 dicembre 2020 per auto con prezzi fino a 40 mila euro. Auto green: l'incentivo arriva a 10 mila euro per le elettriche e a 6.500 per le ibride. Per moto e motorini elettrici o ibridi l'ecobonus nel 2020 sale fino a 4 mila euro in caso di rottamazione di un vecchio dueroute. Incentivo anche senza rottamazione, ma fino a 3 mila euro.

Tempi stretti

Il via libera definitivo alla norma deve arrivare entro sabato della prossima settimana

Cig e contratti

Le quattro settimane di Cig Covid previste per l'autunno si potranno anticipare fin da subito. Mentre i contratti di apprendisti e lavoratori a termine saranno prorogati di tanti giorni quanti sono stati quelli di stop per il lockdown. Via libera anche all'adeguamento delle pensioni per gli invalidi totali, che passano da 285 ad almeno 516 euro.

Sconto Imu e documenti

I Comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi, per pagare l'Imu, scelga l'addebito sul conto corrente. Le carte d'identità e le patenti scadute durante il lockdown resteranno valide fino alla fine dell'anno.

Congedi parentali

Chi ha figli fino a 12 anni potrà utilizzare fino al 31 agosto (un mese in più del previsto) i 30 giorni di congedo retribuito al 50%. In più, i Comuni dovranno usare i 150 milioni aggiuntivi stanziati con il decreto per pensare a centri estivi anche per i più piccoli, fino a 3 anni, e per i più grandi. La fascia di età è stata infatti modificata: da 3-14 anni a 0-16 anni.

Spiagge

Le concessioni degli stabilimenti balneari sono prorogate fino al 2033.

Scuole paritarie

Raddoppiati i fondi per le scuole

paritarie. Un emendamento approvato dalla commissione stanzia altri 150 milioni. Grazie a una deroga introdotta da un altro emendamento, le classi delle elementari potranno avere anche meno di 15 alunni.

Servizi telefonici «sgraditi»

L'Agcom può «ordinare, anche in via cautelare» la rimozione dei servizi di telefonia attivati senza il consenso degli utenti. Sono previste multe fino a 5 milioni per gli operatori che non si adeguano.

Smart working

Per il 50% dei dipendenti della pubblica amministrazione con mansioni che possono essere svolte da casa lo smart working è prorogato fino al 31 dicembre. La modifica al Dl Rilancio introduce poi il «Piano organizzativo del lavoro agile», con il quale dal primo gennaio 2021 la percentuale salirà ad almeno il 60%.

Zone rosse

Stanziati 40 milioni per i Comuni delle zone rosse esclusi dai primi fondi ad hoc. Altri 20 milioni andranno a puntellare le amministrazioni in disesso, compresi i Comuni sciolti per mafia.

Tosap e ambulanti

Per gli ambulanti arriva l'esenzione per due mesi di Tosap e Cosap.

Vertenza Autostrade. Ultimatum del governo alla società concessionaria

Conte all'Aspi: proposte subito o revoca

Silvia Gasparetto ROMA

Se entro domenica Autostrade per l'Italia non farà al governo una proposta accettabile e «vantaggiosa per lo Stato» la revoca della concessione sarà inevitabile. A dettare l'ultimatum ai vertici di Aspi e della capogruppo Atlantia sono i tecnici, in un incontro di circa due ore al Mit, mentre fuori infuria la polemica politica. Restano insomma altre 72 ore per decidere, e un Consiglio dei ministri si starebbe ipotizzando già per lunedì perché, come ha spiegato il premier Giuseppe Conte, la situazione è di tale importanza che dovrà essere condivisa da tutto il governo. Ma l'esito della trattativa non è scontato.

A quasi due anni dal crollo del Ponte Morandi, mentre Genova si prepara a inaugurare il nuovo ponte di Renzo Piano, ancora non c'è la soluzione del dossier. La holding crolla in Borsa, perdendo in una seduta l'8,2% (a 13,1 euro). Pesa la sentenza della Consulta, che ha giudicato non illegittima l'esclusione di Aspi dalla ricostruzione, ha compattato e reso più forte il fronte della revoca e dato maggiori strumenti, anche giuridici, a chi continua a chiedere a gran voce che «i Benetton non gestiscano più le nostre autostrade», come fa il 5S Stefano Buffagni. La revoca, insiste anche Alessandro Di Battista, non sarebbe una «vendetta» ma un dovere «di autotutela» dello Stato «nell'interesse del Popolo e della sua sicurezza» e anche «nei confronti dei familiari dei morti» per il crollo del Ponte. Anche tra i Dem, finora sempre cauti, si fa strada l'ipotesi di chiudere il rapporto con la società controllata da Atlantia: «revocare la concessione ad Aspi non è impossibile» si spinge a dire in tv il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut, precisando che «occorre una forte attrezzatura giuridica e formale, perché il rischio contenzioso a danno dello Stato è elevato». E di certo la decisione della Corte Costituzionale è un'arma che in molti, nella maggioranza e soprattutto nelle file pentastellate, considerano molto potente.

Proprio la rinuncia a tutti i ricorsi sarebbe una delle condizioni che il governo avrebbe messo sul tavolo della trattativa, assieme a un deciso calo delle tariffe, in linea con le indicazioni dell'Autorità dei trasporti, a risorse compensative come penale per il crollo del ponte sul Polcevera (si parla di 3 miliardi), la tratta autostradale gratis per Genova. Nell'incontro di circa due ore al ministero - da una parte del tavolo i capi di gabinetto di Mit e Mef, Alberto Stanganelli e Luigi Carbone, e il segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chieppa, dall'altra gli ad di Autostrade e Atlantia, Roberto Tomasi e Carlo Bertazzo - si sarebbe affrontato anche il tema della manutenzione e dei controlli, al centro del dibattito in questi giorni anche per i disagi per i cantieri in Liguria. Non si sarebbe affrontato, invece, uno dei temi che appare cruciale, cioè quello del controllo della società e di una eventuale uscita dei Benetton. Attualmente Atlantia detiene l'88% di Aspi e si è sempre detta disponibile all'apertura a nuovi partner ma di minoranza. Certo ora che la Consulta ha rimescolato le carte, e spostato gli equilibri di forza, la società dovrà rivalutare la sua offerta, presentata all'inizio di marzo, e giudicata irricevibile e insufficiente dall'esecutivo. Ma le conseguenze della revoca, secondo lo stesso Tomasi, sarebbero «devastanti», quindi è probabile che si cercherà fino all'ultimo di trovare una soluzione compatibile. La situazione è stata oggetto di una prima analisi in un cda di Atlantia già programmato, e che sarà chiamato a riunirsi nuovamente in queste ore per decidere fin dove spingersi con una proposta alternativa che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe anche contemplare una diluizione della quota di Aspi fino a rinunciare al controllo attraverso un aumento di capitale.

Cresce di intensità anche lo scontro tra il presidente della Liguria Giovanni Toti e il Governo sugli ingorghi nelle autostrade liguri legati alle ispezioni di Aspi nelle gallerie sulla base di quanto chiesto dal Mit. «Sabato o lunedì», ha annunciato Toti, la regione presenterà al tribunale di Genova una richiesta danni. In Liguria «al momento quello che si prospetta, è una paralisi totale», ha poi avvertito presagendo chiusure prolungate per lavori su alcune tratte della Genova-Ventimiglia (A10), Milano-Genova (A7) e Genova-Livorno (A12). La procura di Genova ha aperto un fascicolo dopo una serie di esposti, in primis quello dello stesso Toti, per i disagi nel nodo autostradale ligure. I magistrati hanno chiesto chiarimenti al Mit e ad Aspi su tempistiche e modalità degli accertamenti e sull'anticipo della fine delle ispezioni e il differimento degli interventi meno urgenti. Nell'esposto il governatore aveva evidenziato che «le modalità di programmazione e effettuazione dei lavori poste in essere nelle ultime settimane sembrano improntate principalmente alla tutela di una accezione «strutturale» di sicurezza, legata cioè esclusivamente alla stabilità dell'infrastruttura, senza considerare che la sicurezza deve essere anche valutata nella sua accezione «funzionale».



La pandemia costa 3.800 miliardi ma a guadagnare è l'ambiente

Lo studio. Nel mondo è questo il calo di consumi record, persi 147 milioni di posti di lavoro

Gas serra in picchiata

Gli esperti:
«Monitorare
globalmente gli
animali selvatici»

ADELE LAPERTOSA

ROMA. Un calo dei consumi di 3.800 miliardi di dollari e 147 milioni di posti di lavoro persi, ma al tempo stesso una riduzione record dei gas serra: è il costo della pandemia da Covid-19 pagato finora dal mondo. A fare i conti è uno studio internazionale coordinato dall'università di Sydney, pubblicato sulla rivista Plos One. Un quadro che bisognerà evitare che si ripeta, con l'eventuale comparsa di nuovi virus, predisponendo un sistema globale di monitoraggio degli animali selvatici.

«Stiamo vivendo il peggior shock economico dalla Grande Depressione, e allo stesso tempo avendo il maggior calo di gas serra delle emissioni da quando si sono iniziati a usare i combustibili fossili», commenta Arunima Malik, coordinatrice dello studio dell'università australiana. Oltre al calo dei consumi del 4,2%, pari al Pil della Germania, e della forza lavoro (sempre del 4,2%), sono scesi anche i redditi da salario di 2.100 miliardi (-6%). Complessivamente sono state analizzate 38 regioni nel mondo e 26 settori.

Il settore dei trasporti e quello turistico sono stati i più colpiti, mentre a livello geografico la Cina, l'Europa e gli Usa, con effetti a cascata multipli sull'economia mondiale, per via della globalizzazione. Chi ci ha guadagnato invece è stato l'ambiente. È infatti stato raggiunto il livello più basso di emissioni di gas serra mai osservato, scese di 2,5 miliardi di tonnellate (-4,6%); sono scesi anche il Pm 2,5 (particolato fine) del 3,8%, l'anidride solforosa e ossido di azoto (le emissioni collegate alle malattie respiratorie) del 2,9%.

Ma se questo è il presente, bisogna pensare anche al futuro, dicono i ricercatori della Washington University, visto che solo negli ultimi 20 anni i coronavirus da soli hanno causato epidemie tre volte, con Sars, Mers e Covid-19 e che molte hanno avuto origine da virus animali. Non esiste però un sistema globale di monitoraggio dei virus negli animali selvatici che possono eventualmente passare



Meno inquinamento con la pandemia

all'uomo. Per questo va creata una rete di sorveglianza globale per monitorare gli animali selvatici nelle zone più calde, come i mercati di animali selvatici. L'idea è di avere delle squadre locali che estraranno i genomi virali dai campioni di animali, li se-

quenzino rapidamente sul posto e carichino le sequenze in una banca dati centrale nel cloud. Una volta che la sequenza virale è caricata, i ricercatori di tutto il mondo possono aiutare ad analizzarla per identificare i virus animali potenzialmente pericolosi. ●

UN SETTORE STRATEGICO IN PROFONDO ROSSO

Il ciclone Covid-19 strazia il turismo e segna un giugno a picco con -80%

CINZIA CONTI

ROMA. Un mese di giugno ancora straziato dalla mancata presenza dei turisti stranieri, ma anche un luglio che non si prospetta per nulla roseo. Il ciclone Covid continua a colpire duramente il turismo italiano e Federalberghi presenta un nuovo «bollettino di guerra». A giugno nel mercato turistico alberghiero si registra quasi il vuoto pneumatico: -80,6% di presenze rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. I flussi dall'estero sono ancora paralizzati (-93,2%) e anche il mercato domestico è ben oltre la soglia di allarme (-67,2%).

Per gli stranieri, l'apertura delle frontiere interne all'area Schengen ha fatto sentire i propri effetti solo in minima parte, mentre permane il blocco di alcuni mercati strategici, tra i quali Usa, Russia, Cina, Australia e Brasile. Per gli italiani, il ritorno alla normalità prosegue al rallentatore: molti hanno consumato le ferie durante il lockdown, tanti hanno visto il proprio reddito ridotto a causa della cassa integrazione o della contrazione dei consumi e dal blocco delle attività, tanti rinunciano a partire per recuperare parte del tempo perduto. Incidono anche la riduzione della capacità dei mezzi di trasporto, la cancellazione degli eventi e i timori che animano le persone.

E per luglio le previsioni non sono tranquillizzanti: l'83,4% delle strutture intervistate prevede che il fatturato sarà più che dimezzato rispetto al 2019. Nel 62,7% dei casi, il crollo sarà

devastante, superiore al 70%.

Le ripercussioni sul mercato del lavoro sono dolorose: a giugno 2020 sono andati persi 110mila posti di lavoro stagionali e temporanei di varia natura (-58,4%). Per i mesi estivi sono a rischio 140mila posti temporanei.

«La burrasca del Covid-19 - dice il presidente degli albergatori, Bernabò Bocca - è ancora in corso e continua a flagellare il sistema dell'ospitalità italiana. Nel 2020 si registrerà la perdita di oltre 295 milioni di presenze (-68,7% rispetto al 2018), con un calo di fatturato del settore ricettivo pari a quasi 16,3 miliardi di euro (-69,0%)».

«Le punte di maggior sofferenza si registrano per il turismo delle città d'arte e il turismo d'affari - è l'analisi del presidente di Federalberghi - ma anche nelle classiche mete delle vacanze, al mare, in montagna, al mare e alle terme, siamo lontani da una parvenza di normalità».

Commenta i dati dell'osservatorio anche il sottosegretario Lorenza Bonaccorsi: «Il 2019 è stato l'anno in cui il turismo dall'estero ha superato quello domestico e quindi ora c'è il totale ammanco degli stranieri. Poi noi avevamo flussi forti soprattutto da quei Paesi che ancora sono molto dentro al contagio. Un esempio su tutti gli Usa, che per noi sono un mercato importantissimo. Il governo ha preso provvedimenti per stare vicino ai lavoratori e alle imprese e fare in modo che si riuscisse a tenere il sistema turismo. Dobbiamo continuare con questi aiuti perché dai dati che abbiamo a disposizione, la ripresa sarà lenta». ●

Lamorgese: in autunno rischio tensioni sociali

roma

roma Il rischio di tensioni sociali in autunno «è concreto perché a settembre-ottobre vedremo gli esiti di questo periodo di grave crisi economica. Vediamo negozi chiusi, cittadini che non hanno nemmeno la possibilità di provvedere ai propri bisogni quotidiani. Il Governo ha posto in essere tutte le iniziative necessarie per andare incontro a queste esigenze, il rischio è concreto e vedo un atteggiamento di violenza nei confronti delle forze di polizia assolutamente da condannare». Lo ha detto la ministra Luciana Lamorgese auspicando interventi urgenti nei confronti delle fasce più deboli.

Altrimenti sarà un autunno caldo. Intelligence e forze di polizia guardano con preoccupazione ad una serie di scadenze - ammortizzatori, sussidi, contratti - che dopo l'estate potrebbero ulteriormente aggravare la situazione di famiglie ed imprese. La titolare del Viminale sottolinea poi un fenomeno che i vertici della sicurezza stanno seguendo con grande attenzione. «Vedo - rileva - un atteggiamento di violenza contro le forze di polizia a cui deve andare non soltanto il mio ringraziamento, ma quello di tutti gli italiani, perché tutelano l'ordine democratico e la sicurezza dei cittadini. Tante volte la loro azione non viene intesa in questi termini».

Gli ultimi casi si sono registrati nell'ambito della protesta No Tav. Nella notte del 5 luglio chiodi a tre punte sono stati lasciati in una galleria sull'autostrada A32. A farne le spese una colonna di mezzi del Reparto Mobile della polizia diretta al cantiere della Tav di Chiomonte, in Valle di Susa. Altro episodio che ha fatto salire la preoccupazione è quello dei disordini di Mondragone (Caserta). Ma possibili focolai di tensione sono sparsi in tutto il Paese. E c'è chi ha interesse a strumentalizzare a fini eversivi la difficile situazione che vivono molti italiani, alimentando i sentimenti di insofferenza acuiti dalla crisi.

Infine, è confermato che si voterà il 20 e 21 settembre per amministrative, regionali e referendum. «Io firmerò il decreto - dice la ministra dell'Interno - per il referendum e le suppletive la firma verrà portata al Consiglio dei ministri e le regioni a loro volta procedono in autonomia secondo le norme statutarie. Noi ci auguriamo che ci sia un Election day per i giorni 20 e 21 settembre».



ACCORDO IN CONFERENZA STATO-REGIONI SUL RIPARTO DELLE RISORSE

Emergenza Covid, fondi per la "vendemmia verde" e la pesca in crisi

ROMA. La Conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera alla vendemmia verde parziale per la campagna vitivinicola 2020/2021. Il decreto del ministero delle Politiche agricole contiene le procedure attuative per l'erogazione del contributo da corrispondere alle imprese viticole che si impegnano alla riduzione volontaria della produzione di uve per vini Doc e Igp.

Spiega il sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe L'Abbate: «Sistanziano 100 mln a favore dei produttori di uve destinate a vini di qualità (Dop e Igp), che aderiscono alla riduzione volontaria della produzione di uve e che siano in regola con la presentazione della dichiarazione di raccolta delle ultime cinque campagne».

La vendemmia verde parziale mira

a sostenere le eccellenze della viticoltura italiana in un momento tanto incerto. È una pratica agronomica che consiste nella rimozione parziale dei grappoli non ancora maturi o della mancata raccolta di una parte, garantendo in tal modo il miglioramento della qualità e il mantenimento dell'equilibrio del mercato vitivinicolo.

«L'impegno alla riduzione della produzione non può essere inferiore al 15% rispetto alla resa media aziendale regionale delle ultime cinque campagne, riferita a Dop e Igp, escludendo le campagne con produzione massima e minima, relative alle medesime tipologie di vino - prosegue L'Abbate -. Per beneficiare dell'aiuto, si chiede inoltre che, nelle superficie aziendali destinate alla produzione di vini comuni, la resa produt-

tiva, sulla base della dichiarazione di raccolta uve presentata dal beneficiario per la campagna vitivinicola 2020/2021, non aumenti rispetto alla resa media aziendale regionale».

L'aiuto massimo concesso per ettaro è di 400 euro, in caso di uve destinate a vini Igp; da 700 a 900 euro per i vini Doc in base alla resa per ettaro.

Inoltre, è stata raggiunta l'intesa nella Conferenza Stato-Regioni sullo schema del decreto del ministero delle Politiche agricole che istituisce, al fine di contenere i danni provocati dall'epidemia del Covid 19, il Fondo per le imprese della pesca e acquacoltura, che prevede uno stanziamento di 20 mln. Le risorse verranno concesse attraverso sovvenzioni dirette agli operatori dei settori pesca e acquacoltura, concentrate, principalmente le prime, nelle regioni del

Nord-Est (51%), nelle Isole (18%) e nelle regioni del Sud (14%), mentre minore è il numero di imprese con sede legale nel Centro Italia (12%) e nel Nord-Ovest del Paese (5%). Il riparto: imprese del settore pesca in acque marine (15 mln); imprese del settore acquacoltura, comprendendo gli impianti e le imprese che utilizzano imbarcazioni ai fini produttivi (3,5 mln), imprese delle acque interne (1,5 mln). Le risorse destinate all'acquacoltura sono ripartite in sotto-riserve in funzione della dimensione dell'impresa, riservandone l'85% alle micro e piccole; il 10% a quelle medie e il 5% alle grandi. L'attribuzione dei contributi avverrà in quota fissa e variabile. La quota fissa è 500 euro per ciascuna impresa, la quota variabile è determinata in proporzione ai ricavi medi dell'ultimo triennio 2017-19. ●

MERKEL VEDE RUTTE, LAGARDE PUNTA SU FINE MESE

"Recovery Fund", oggi la proposta Michel di compromesso

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. Angela Merkel, Giuseppe Conte, Antonio Costa, Pedro Sanchez: ad una settimana dal vertice europeo su "Recovery Fund" e Bilancio europeo 2021-2027, l'agenda di Mark Rutte, leader del fronte oltranzista dei "Frugali", è fitta di incontri. Come la goccia che scavala la roccia, la missione dei partner è convincere l'olandese della bontà dell'operazione per il rilancio economico post-Covid, sperando in un effetto a cascata sugli altri Paesi che frenano (Austria, Danimarca e Svezia). Ma le posizioni restano lontane e l'impresa è ardua. In pochi si fanno illusioni. Il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, come la presidente della Bce Christine Lagarde, non scommettono sul summit del 17-18 luglio, quanto piuttosto su un nuovo vertice, a fine mese, ancora da convocare.

Quel che è certo è che Merkel, alla guida della presidenza di turno del Consiglio Ue, non lascerà nulla di intentato, decisa a perseguire l'obiettivo di «rafforzare l'Europa». La leader tedesca ha incontrato Rutte, in un gioco di sponda con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, impegnato a limare una proposta negoziale per raggiungere un'intesa. «La Germania ed i Paesi Bassi stanno bene solo se sta bene tutta l'Europa. Ma credo sia importante che il "Recovery Fund" sia legato a delle riforme», ha insistito l'olandese da Berlino, tornando sul tema caldo della gover-

nance - pallino anche della Germania - a cui la nuova ricetta di Michel mette mano, dando più voce agli Stati (in Consiglio) con decisioni a maggioranza.

Oggi, invece, a varcare la soglia della Catshuis, all'Aja, sarà il premier Conte, per ribadire a Rutte la necessità di «una decisione politica ambiziosa» e non un «compromesso al ribasso, o di basso profilo». Seguiranno sulla stessa linea lunedì il portoghesi Costa e lo spagnolo Sanchez. E se Conte suggerisce ai Paesi "frugali", scherzando, «di condividere un bel tiramisù» per risollevare le sorti dell'Italia e dell'Europa, le portate con cui il presidente Michel spera di invitare l'olandese ed i suoi alleati a trattare passano da un bilancio Ue più snello, intorno all'1,07% del Pil (a metà tra l'1,09% - ovvero 1.094 mld - messo sul tavolo a febbraio, e l'1,05% chiesto dai "Frugali"); dalla conferma di quei "rebates" (correzione della contribuzione) che molti altri partner Ue invece vorrebbero eliminare; e da una diversa chiave di allocazione delle risorse del "Recovery fund" (divisa in due tranches: 70% per il 2021 e 2022, e 30% per il 2023 sulla base di parametri diversi, nell'ultima infatti il criterio della disoccupazione sarà sostituito da quello del Pil 2021).

Ma i nodi centrali restano. Sono granitiche le divergenze di posizioni sulla grandezza del "Recovery Fund" - 750 mld - e sulla sua suddivisione, tra 500 mld a fondo perduto e 250 di prestiti, che la proposta di Michel lascia immutata e che vedono l'Italia primo beneficiario (173 mld). ●

SCHIAFFO LEGGERO DELLA CORTE SUPREMA USA AL TYCOON

«Procura acceda a tasse di Trump» ma pubbliche solo dopo le elezioni

Claudio Salvalaggio

WASHINGTON. Donald Trump incassa dalla Corte suprema una bruciante sconfitta e una temporanea vittoria sul fronte legale nella sua battaglia contro la diffusione delle dichiarazioni dei redditi, primo presidente dai tempi di Richard Nixon a non renderle pubbliche. Ma sul fronte politico, nonostante denunci di essere vittima di una «persecuzione», può vantare un successo perché in entrambi i casi appare improbabile che le informazioni possano essere acquisite o svelate prima delle elezioni.

Nella prima controversia, la Corte suprema ha stabilito che i documenti finanziari del tycoon, comprese le dichiarazioni fiscali, possono essere esaminati dal procuratore (democratico) di New York, Cyrus Vance, nella sua indagine sui pagamenti segreti per comprare il silenzio di due donne su loro affair con Trump: l'ex pornostar Stormy Daniels e l'ex coniglietta di Playboy, Karen McDougal. Versamenti che potrebbero costituire una violazione della legge sulla campagna elettorale del 2016.

Si tratta di una sentenza importante, perché i giudici, richiamandosi ad un principio stabilito 200 anni fa, hanno ribadito che «nessun cittadino, neppure il presidente, è categoricamente al di sopra del comune dovere di presentare prove quando richiesto in un procedimento penale». In pratica il presidente non gode di un'immunità assoluta, come sostenevano i suoi avvocati: il suo potere esecutivo ha

dei limiti, quelli della legge.

Sen'è rallegrato per primo il procuratore di Nyc: «Questa è un'enorme vittoria per il sistema giudiziario della nostra nazione e per il suo principio fondante che nessuno, neppure il presidente, è sopra la legge. La nostra indagine, che è stata ritardata per quasi un anno da questa causa, riprenderà, guidata come sempre dal solenne obbligo del gran giurì di seguire la legge e i fatti, ovunque portino».

Il problema è che la Corte suprema ha rimandato la causa ai tribunali di grado inferiore, dove la difesa del tycoon potrà sollevare nuove obiezioni legali, allungando i tempi. In ogni caso non c'è alcuna garanzia che il gran giurì, operante in grande segretezza, renda noti i documenti se e quando li otterrà.

Nel secondo caso la Corte suprema ha stabilito che due commissioni della Camera - controllata dai dem - non possono per ora ottenere la documentazione fiscale e finanziaria del presidente. Richiesta fatta per indagare su possibili conflitti di interesse, su presunte evasioni fiscali, sui versamenti alle due presunte amanti. Ma i giudici hanno rimandato la causa alle corti inferiori invitando ad esaminare l'equilibrio tra i due poteri. La difesa del tycoon aveva sostenuto che il Congresso non ha autorità per chiedere le carte perché non servono ad alcuna necessità legislativa.

«È un'altra caccia alle streghe», ha twittato Trump, dichendosi vittima di una «persecuzione politica» e della faziosità della Corte suprema.

